

◆ **Il presidente della Fondazione Italiani Europei si è intrattenuto per un'ora con Sofri, poi ha fatto visita a reclusi e reclusi del carcere Don Bosco**

## D'Alema a Pisa incontra Sofri e gli altri detenuti

L'ex premier: «Bisogna proseguire nell'azione per una giustizia più rapida e più umana»

PISA Adriano Sofri ma anche tutti gli altri. Adriano Sofri, gli altri detenuti ma anche le guardie carcerarie, il direttore, i volontari che «lavorano» dentro il penitenziario. Massimo D'Alema, in una pausa dei suoi impegni referendari, ieri mattina alle dieci s'è presentato davanti al carcere Don Bosco di Pisa. Dove è detenuto Adriano Sofri. Con lui, l'ex premier s'è trattenuto a colloquio un'ora buona. Ma la sua mattinata non s'è esaurita nel colloquio con l'imputato per l'omicidio Calabresi, per la cui libertà proprio in questi giorni s'è addirittura mobilitato il «Parlamento internazionale degli scrittori» (presieduto dal Nobel, Wole Soyinka). D'Alema ha voluto fare un lungo giro dentro tutte le sezioni del carcere, s'è fermato a parlare con i detenuti. Caso non eccezionale ma sicuramente raro, il neopresidente della Fondazione Italiani Europei è stato ammesso anche nella sezione femminile. Anche qui, lunghe domande, risposte, colloqui. Anche qui discussioni sulla condizione di vita nelle carceri ma anche reciproca testimonianza di simpatia: come quando, alcune detenute hanno regalato a D'Alema, alcuni

oggetti prodotti in carcere. E poi ancora, un confronto con le guardie carcerarie, e un ultimo colloquio col direttore dell'istituto, Vittorio Cerri. Così se ne sono andate tre ore. E verso l'una D'Alema ha lasciato il triste edificio del Don Bosco. Subito è stato attorniato dalla solita folla di cronisti e reporter. Asciutta la risposta: «È stata l'occasione per incontrarlo, dopo molto tempo che non lo vedevo».

Alla sera, a Firenze, D'Alema ha parlato dell'incontro. Adriano Sofri, «è un uomo che rispetto perché dal carcere dà un contributo al Paese». L'ex leader di Lc «è sensibile non solo ai problemi dei detenuti ma anche a quelli delle guardie carcerarie». Ha poi ripetuto, «a proposito di polemiche che non commento, di essere stato tre ore nel carcere di Pisa. Ho incontrato Sofri, ma ho anche incontrato i responsabili del carcere, il provveditore alle carceri della Toscana e ho ascoltato i loro problemi. Ho incontrato tutti i detenuti e, come era giusto, ho dedicato un certo tempo ad Adriano Sofri. Del resto è un uomo che conosco da oltre 30 anni».

Subito dopo la visita, D'Alema

aveva commentato: «Questo è un momento delicato per la questione delle carceri. Ho voluto farmi un'idea di come si «leggono» da qui i problemi del funzionamento della giustizia». Certo, l'angolo di visuale pisano rischia d'essere in qualche modo distorto. Lo sa lo stesso D'Alema: «Il caso della struttura penitenziaria pisana, pur in mezzo a tante difficoltà, mi sembra abbastanza positivo: c'è una «dimensione più umana», data anche dal rapporto con le istituzioni e col volontariato». Altre non è così: «I problemi ci impongono di proseguire nell'azione per una giustizia più rapida, ci impongono di investire in programmi di riabilitazione».

La mattinata al Don Bosco finisce qui. Resta il valore simbolico di quest'atto, l'incontro con Sofri. Si sa che il «faccia a faccia» fra i due era stato richiesto, tempo fa, quando D'Alema era Presidente del Consiglio, da Adriano Sofri. Logiche istituzionali, il rispetto dell'autonomia della magistratura (all'epoca era ancora pendente il giudizio di revisione del processo) e - perché no? - la cautele imposta dalle polemiche che avrebbero seguito un incontro



Massimo D'Alema esce dal carcere Don Bosco di Pisa al termine della sua visita ad Adriano Sofri Sili / Ansa

## E sui referendum: «Abolirei il quorum»

«Raddoppierei il numero delle firme necessarie per ottenere il referendum ed abolirei il quorum»: è quanto ha detto l'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema, intervenendo a Firenze, in piazza della Repubblica, in occasione di una manifestazione pubblica a sostegno del sì per il maggioritario. D'Alema ha quindi sottolineato che «non si vince mettendosi alla testa di quelli che stanno a casa, di quelli che vanno a lavorare, di quelli che vanno al mare e di quelli che sono morti». Riferendosi infine al referendum sui licenziamenti (articolo 18), l'ex presidente

del consiglio ha affermato che per il sindacato sarebbe una sconfitta cocente la vittoria del sì anche se non si raggiungesse il quorum. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di persone, presente sul palco anche il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, D'Alema, riferendosi alla possibilità di un suo incarico nel partito, ha risposto con questa battuta: «Mi sono immaginato quel lungo corridoio di Botteghe Oscure con un presidente da una parte e un segretario dall'altra e tutti a controllare chi va dall'uno e chi va dall'altro».

in carcere (e che è facile prevedere seguiranno l'incontro in carcere; anche se per ora c'è da registrare solo una volgare dichiarazione di Maurizio Gasparri, An: «Non è un caso che D'Alema abbia scelto proprio Pisa, nella Toscana dove da giovane tirava bottiglie molotov come tempo fa ammise... per rendere omaggio a Sofri condannato irrevocabilmente per l'omicidio Calabresi») tutte queste cose avevano consigliato a D'Alema uno slittamento del colloquio. Ora, senza vincoli

«ufficiali», l'ex premier ha voluto esaudire la richiesta. Un po' come fece, due anni e mezzo fa, Walter Veltroni quando, appena dimessosi da vicepresidente del Consiglio, andò anche lui al carcere Don Bosco.

Valore simbolico della visita, si diceva. Che arriva in giorni in cui l'affare-Sofri torna d'attualità. Merito, si diceva, di un gruppo di intellettuali aderenti al Parlamento Internazionale degli Scrittori. L'organismo (che è stato guidato, per fare altri nomi, da Salman Rushdie o da

Vaclav Havel) ha rivolto un appello all'Unione Europea. Dai toni durissimi: «In Francia alla fine del secolo scorso il processo contro il Capitano Alfred Dreyfus finì con la sua condanna, sulla base di una prova che più tardi si scoprì essere stata falsificata. Le analogie fra il caso Dreyfus e il caso Sofri sono state messe ripetutamente in luce». Un appello affinché si trovi un escaioage giuridico che consenta a Sofri di tornare libero, è venuto da Giorgio Bocca. R.P.

## LICENZIAMENTI

### Trentin, appello per il no

«Se non si dovesse raggiungere il quorum ma si verificasse una maggioranza dei voti per il «sì», si metterebbe una pesante ipoteca per il futuro». È quanto ha detto ieri sera a Firenze l'europarlamentare Bruno Trentin, a proposito del referendum sull'abolizione dell'articolo 18, quello sui licenziamenti. Trentin si è soffermato sull'argomento commentando la scelta di alcuni, presenti anche tra quelli che si dicono d'accordo con il «no», come ad esempio la Cisl, decisi a favorire l'astensionismo. «Questa offensiva per il «sì», anche da parte di Confindustria - ha aggiunto l'europarlamentare - fa parte di una guerra preventiva per impedire regole trasparenti che scongiurino comportamenti discriminatori». Secondo l'ex sindacalista, se passa il «sì», si aprirà inoltre «uno spazio di discrezionalità assoluta, senza che per questo si aumenti un solo posto di lavoro». «Si tornerà - ha osservato Trentin - agli anni Cinquanta e Sessanta che poi hanno condotto a quella forte mobilitazione che ha portato all'approvazione dello Statuto dei lavoratori». Trentin ha infine contestato l'equazione maggiore flessibilità più occupazione. Anche Laura Pennacchi, dopo aver definito «un grave errore» invitare l'elettorato all'astensionismo, si è detta convinta che «non ci sarà una guerra generazionale» perché il problema non riguarda soltanto i lavoratori garantiti.

## L'INTERVISTA ■ GIORGIO BOGI, responsabile Sanità dei Ds

# «L'esclusività non si tocca, Veronesi è d'accordo»

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Il ministro non solo sostiene «l'esclusività» dei medici pubblici ma li vorrebbe «a tempo pieno in ospedale». Lo sostiene Giorgio Bogi, responsabile dei Ds per la Sanità, che con Veronesi ha parlato da poco.

In tutta questa bagarre, innanzitutto, qual è la vostra posizione? «L'assetto previsto dalla riforma ha una sua logica. Non ammette sottrazioni di aspetti particolari senza vederlo traballare tutto. Quindi non sono immaginabili modificazioni e men che meno ribaltoni. Quello della esclusività di rapporto è uno degli elementi della costruzione. E su questo, Veronesi è totalmente d'accordo. Semmai osserva che la realizzazione pratica è difficoltosa, perché non ci sono strutture interne agli ospedali e quindi bisogna andare fuori. Secondo lui «è fondamentale che il medico stia in ospedale e vista a

tempo pieno», ma la possibilità di convenzionarsi con strutture esterne riporta il medico al va e vieni. A mio parere questo va e vieni lo avremmo comunque ed anzi rafforzato se lasciamo le cose come stanno. Il problema è come affrontiamo la realizzazione effettiva della esclusività. E questo è il taglio su cui lui conviene».

C'è già un'idea precisa? «A mio parere, ed è quanto ho detto al ministro, può darsi che abbia bisogno di apportare alcune piccole modifiche, ma che non turbino l'assetto fondamentale della norma. In tal caso se la deve vedere con la maggioranza che l'ha vota-

ta. Politicamente, questo è il dato fondamentale, non si deve immaginare di poter modificare l'assetto normativo attuale senza concludere di portare alla confusione il sistema sanitario. Il rischio della confusione è enorme non solo perché le prestazioni vengono degradate, aumentano i tempi di erogazione, ma perché avresti dei suggerimenti privatistici disordinati. E quindi il sistema lo potresti davvero squassare. Dunque, è bene essere consapevoli tutti che la modifica mette in difficoltà le prestazioni sanitarie. Perciò, si applica la norma esistente».

Ma la temporaneità suggerita da

Veronesi in attesa che le strutture si adeguino all'attività intramoenia, è condivisibile? Non prevedendo tempi rapidissimi, non rischia di instaurare un rapporto diverso con il cittadino e quindi anche con la pratica della professione medica?

«Già la norma vigente, cioè i decreti delegati, prevedevano che gli accorgimenti in carenza di disponibilità interna fossero realizzati per un anno. Era un atteggiamento ottimistico. Tuttavia ritengo che quanto prevede la norma vada bene. Sospensioni nell'applicazione sembrano, e forse in realtà sono, delle concessioni a pressioni

che non conviene accettare. Può darsi che viano aspetti particolari, pratici. Vediamoli. Meglio, vediamoli in maggioranza, perché se si turba il sostegno politico al decreto delegato succede quello che dicevo: che si confonda il meccanismo di fornitura delle prestazioni. Il cittadino finisce di trovarsi in difficoltà. Starete attenti anche a un'altra cosa: non si pensi di fare gesti che attraggano i medici. Io credo che ci sia un problema centrale di equilibrio fra la funzione di gestione, economica, organizzativa, amministrativa e la funzione professionale, che è per larga parte rappresentata dai me-

dici. Bisogna stare attenti che non vi siano deformazioni di tipo burocratico».

Esattamente cosa significa? «Uno dei grandi vincoli del sistema sanitario è la limitatezza delle risorse. Il problema è: siccome la prestazione professionale in sanità è fortemente «personale» - nel rapporto con il paziente, l'infermiere, il medico - esplicita un'attività che è poco soggetta ad essere organizzata burocraticamente. Sta in una cornice economica, ma la prestazione è molto personalizzata. Allora non può essere schiacciata da atteggiamenti burocratici. Dunque, bisogna che ai medici,

nel momento in cui pretendiamo da loro modificazione della prestazione professionale che nella storia medica non era vincolata ai limiti della risorsa economica, devi effettivamente trasferirgli la responsabilità di gestione del settore clinico. Su questo bisogna andare a norme esplicite. Dare al professionista la responsabilità del suo settore riconosce la funzione professionale ma non altera minimamente i canoni fondamentali della normativa esistente».

Enella riforma Bindi non è previsto, o non è esplicito? «È previsto. Ne avevo parlato al ministro Bindi prima che cedesse il governo ed era d'accordo che si potesse lavorare su questo aspetto che riconosce il ruolo professionale. Non solo del medico, ma degli infermieri, degli altri indirizzi di laurea. E uno dei problemi che può tutelare rispetto ai rischi di burocratizzazione e anche a rischi che a volte sono temuti di, come dire, invadenza partitocratica».

**NON C'È FUTURO SENZA MEMORIA**

Contro ogni forma di violenza, di razzismo, di xenofobia  
Per riaffermare i valori della democrazia e della libertà

**PRESIDIO**  
Bologna, Sabato 13 Maggio 2000, ore 15,00  
Piazza Nettuno

Promuovono:  
ANPI, ACLI, ARCI, Sindacati Confederali,  
Ass. parenti delle vittime del 2 agosto

ARCI NAZIONALE ARCI BOLOGNA

**Lunedì**

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

**media**

In edicola con **l'Unità**

**AIUTATECI A RICOSTRUIRE LA SEZIONE**

Un vile attentato incendiario ha distrutto la Sezione DS «E. Berlinguer» di Rombiolo (Vibo Valentia). Invitiamo le organizzazioni di partito ed i singoli compagni e amici ad aiutarci a ricostruirla, sottoscrivendo a:

Democratici di Sinistra  
Sezione «E. Berlinguer» - Via della Repubblica  
89841 Rombiolo (V.V.)  
c/c postale n. 14972871

**AZIENDA GESTIONE RISORSE IDRICHE (CIGRI)**

Via Molino di Fondo 12, I-57029 Venturina (Livorno)  
tel. 0565853213, fax 0565855570 - http://www.cigri.it - e-mail: cigri@cigri.it

**AVVISO DI GARA**

Luogo di esecuzione: Val di Cornia (LI)

**Oggetto dell'appalto:** l'appalto consiste nella manutenzione ed ampliamento delle reti idriche e fognarie nei Comuni Consorziati, categoria di riferimento OG6 livello di importo IV DPR 34/2000.

**Procedure di aggiudicazione:** licitazione privata al prezzo più basso ai sensi dell'art. 21 comma 1 lett. a) della legge 109/94. Non sono ammesse offerte parziali.

Criteri di aggiudicazione: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Non sono ammesse offerte parziali.

**Condizioni minime:** saranno ammesse le imprese aventi sede in uno stato membro U.E. che dimostrino, tramite idonea documentazione (certificati rilasciati dalle competenti autorità, o dichiarazioni sostitutive ex art. della L. n. 15/1968 e successive modifiche) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 18 del D. Leg.vo 406/91 e di essere in possesso dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria di cui all'art. 31 del DPR 34/2000. Per le imprese riunite e i consorzi, i requisiti in questione dovranno essere posseduti secondo quanto previsto dagli artt. 11 e 13 della Legge 109/94 e successive modifiche, dall'art. 23 del D.Lgs. n. 406/91 e dell'art. 8 del D.P.C.M. n. 55/91.

**Importo:** l'importo di affari presunto potrà ammontare a Lit. 3.000.000.000 (tre miliardi) all'anno.

**Durata:** l'appalto avrà validità di anni uno con esclusione del tacito rinnovo e possibilità di rinnovo espresso per al massimo la stessa durata.

**Soggetti ammessi:** imprese singole o riunite di cui all'art. 10 della Legge 109/94 e successive modificazioni, salvo i soggetti di cui al comma 1, lettera c).

**Altre informazioni:** il bando integrale potrà essere richiesto o ritirato presso il CIGRI. La domanda di invito dovrà pervenire al CIGRI entro e non oltre le ore 12.00 del 17 giugno 2000. Il responsabile del procedimento di gara è il Sig. Luca Biondi, il legale rappresentante del CIGRI è il Sig. Enzo Raspoli, Direttore pro-tempore.

Data di invio GUCE: 4.5.2000  
Data di ricevimento GUCE: 4.5.2000

IL DIRETTORE **Enzo Raspoli**

